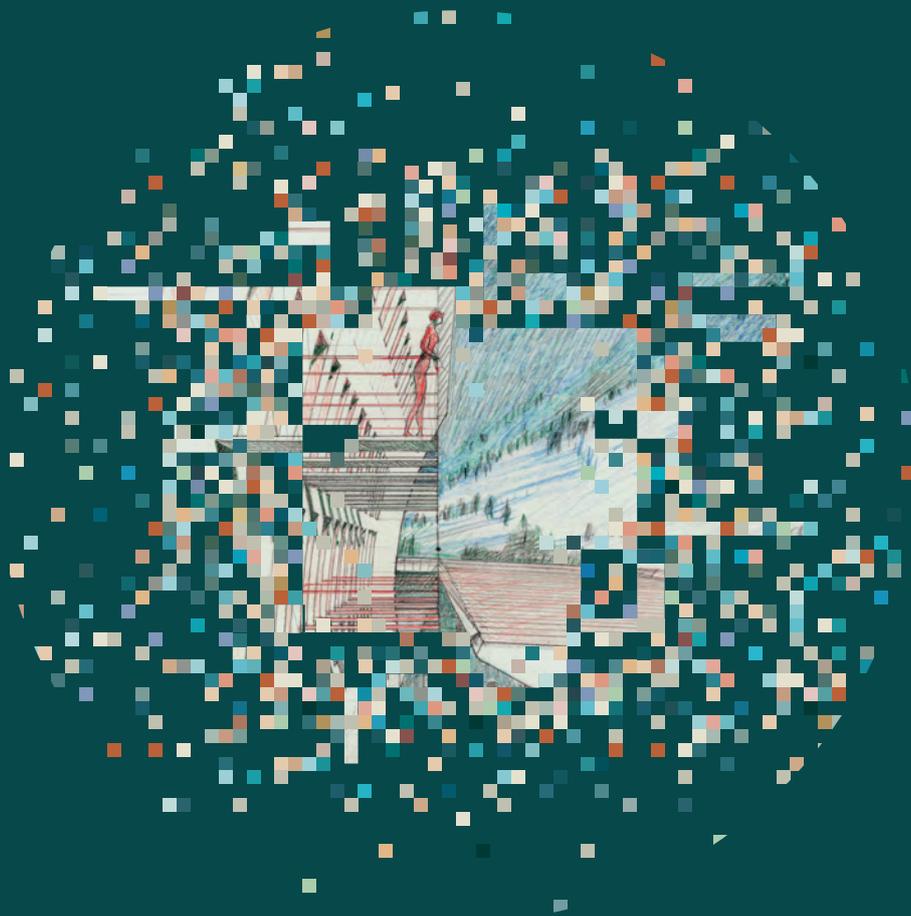


GLI ARCHIVI di ARCHITETTURA NEL XXI SECOLO

I luoghi delle idee e delle testimonianze



a cura di
LAURA FARRONI e MARTA FAIENZA



Roma TriE-Press
2024

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Architettura



Architettura,
Società e Innovazione

GLI ARCHIVI di ARCHITETTURA NEL XXI SECOLO

I luoghi delle idee e delle testimonianze

a cura di
LAURA FARRONI e MARTA FAIENZA



Roma TriE-Press
2024

La Collana *Architettura, Società e Innovazione_ASI* intende condividere e sostenere scientificamente il progetto editoriale di Roma TrE-Press, che si propone di promuovere la cultura incentivando la ricerca e diffondendo la conoscenza mediante l'uso del formato digitale ad accesso aperto. La Collana offre un luogo di confronto scientifico su temi dell'attualità di interesse multidisciplinare, interdisciplinare e transdisciplinare indagando gli spazi di intersezione tra architettura, società, formazione, produzione di cultura e innovazione di strumenti e tecnologie. Per monitorare le trasformazioni culturali, le modalità del vivere e lo sviluppo della conoscenza, le pubblicazioni raccolgono i risultati di studi ed esperienze confrontando scopi, metodi, linguaggi, strumenti e strategie che l'Università sperimenta nelle sue attività di ricerca, di didattica e di Terza Missione.

I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a referaggio in "doppio cieco", affidato a un membro del Comitato Scientifico e ad un esperto esterno e, in caso di disaccordo, a un terzo revisore scelto nel Comitato Scientifico. Al Direttore e al Comitato Scientifico del Report di Ricerca spetta la decisione finale. Le pubblicazioni hanno una numerazione progressiva e eventuali richiami o citazioni ad essi devono riportare la denominazione estesa del contributo a cui si fa riferimento.

Direzione della Collana:

Laura Farroni

Comitato Scientifico della Collana:

Università degli Studi Roma Tre

Marco Canciani (DARC), Mario Cerasoli (DARC), Barbara De Angelis (DSF), Laura Farroni (DARC), Giovanni Formica (DARC), Luigi Franciosini (DARC), Guido Giordano (DSCI), Matteo Flavio Mancini (DARC), Paola Marrone (DARC), Ilaria Montella (DARC), Anna Lisa Tota (DFCS)

Esperti esterni

Marcello Balzani (Università degli Studi di Ferrara), Elisabetta Borgia (MiC), Alessandra Carlini (MiM), Gabriella Cetorelli (MiC), Massimiliano Ciammaichella (Iuav), Anna Maria Marras (ICOM Italia), Anna Osello (Politecnico di Torino), Alessandra Pagliano (Università degli Studi di Napoli Federico II), Eva Pietroni (CNR/ISPC), Elisabetta Reale (Esperta archivi, già ICAR), Claudia Sabatano (MiM), Chiara Vernizzi (Università degli Studi di Parma)

Comitato editoriale della Collana:

Alessandra Carlini, Marta Faienza, Laura Farroni, Matteo Flavio Mancini

Volume n. 3

Cura scientifica

Laura Farroni, Marta Faienza

Impaginazione e cura editoriale

Marta Faienza

Coordinamento editoriale

Gruppo di lavoro *Roma TrE-Press*

Elaborazione grafica della copertina: **MOSQUITO**.mosquitoroma.it su disegno di F. Cellini [Università Iuav di Venezia, Archivio Progetti, fondo Francesco Cellini, Progetto di concorso per un complesso turistico residenziale a Sestriere, Torino. Sezione, 1993].

Caratteri tipografici utilizzati: Roboto Slab Light e Barlow Condensed Light (copertina e frontespizio), Futura PT e Minion Pro (testo)

Edizioni *Roma TrE-Press*

Roma, 2024

ISBN 979-12-5977-319-7

<https://romatypress.uniroma3.it/>



Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



L'attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell'ambito della Fondazione Roma Tre-Education piazza della Repubblica 10, 00185, Roma

*Il presente volume è dedicato alla Dott.ssa Raffaella Gattiani,
archivista che ci ha lasciate prematuramente durante il comune percorso di ricerca.
Di lei e del suo lavoro, come per gli archivi, non si perda memoria*

Indice

- 6 **Prefazione**
Francesca Fatta

Gli archivi di architettura nel XXI secolo

- 10 **Gli archivi di architettura. I luoghi delle idee e delle testimonianze**
Laura Farroni
- 14 **Gli archivi di architettura. Nuovi spazi di confronto**
Marta Faienza

Ricerche dalle Istituzioni

- 20 **MAXXI Architettura tra museo e archivio. Tutela, ricerca e valorizzazione degli archivi degli architetti nel XXI secolo**
Margherita Guccione
- 28 **Problemi aperti e strategie per conservare le memorie digitali: le criticità degli archivi di architettura**
Mariella Guercio
- 34 **Uno strumento di ricerca: l'Archivio Progetti dell'Università Iuav di Venezia**
Serena Maffioletti
- 44 **L'Archivio del Moderno e la ricerca sugli archivi del progetto tra Svizzera e Italia**
Nicola Navone
- 54 **Gli archivi di architettura nei sistemi archivistici nazionali: dal censimento alla valorizzazione**
Elisabetta Reale

Ricerca scientifica tra memorie d'archivio e opere costruite

- 70 **Vedere oltre. Preservare, studiare e comunicare i disegni di architettura**
Fabrizio Apollonio
- 82 **Archivi interattivi VR. Nuove metodologie applicative per la valorizzazione dell'Heritage materiale e immateriale**
Alessandro Basso

Archivi delle arti performative e patrimoni intangibili di teatralità istituenti Massimiliano Ciammaichella	92
I disegni di archivio della festa del 1738 a Napoli. Riflessioni e visualizzazioni dell'impianto Vincenzo Cirillo	100
Valorizzazione e divulgazione in rete dei documenti e disegni dell'Archivio Progetti luav Giuseppe D'Acunto, Starlight Vattano	114
Un percorso di dottorato sugli archivi di architettura Marta Faienza	124
Per un ampliamento dei contenuti dei fondi di architettura: la ricostruzione virtuale di progetti di architettura Laura Farroni	134
Archivi e rappresentazione. Una proposta di indagine Francesco Maggio, Alessia Garozzo	146
Memorie di una città di fondazione: fonti iconografiche per il borgo di Manziana Matteo Flavio Mancini	156
Modelli digitali per l'esegesi grafica dei disegni d'archivio Caterina Palestini	166
Gli archivi del progetto di architettura. Il CSAC e la ricerca sui disegni di Pier Luigi Nervi Chiara Vernizzi	176
Il complesso di Santa Maria della Sanità fra disegni d'archivio e realtà costituite Ornella Zerlenga, Riccardo Miele	186
 <i>Conversazioni su archivi, disegno e progetto di architettura</i>	
Il disegno di architettura come pratica quotidiana Saggio intervista a Michele Beccu a cura di Marta Faienza e Laura Farroni	198
Conoscere l'Accademia Nazionale di San Luca Saggio intervista a Francesco Cellini a cura di Marta Faienza e Laura Farroni	208

Francesca Fatta

Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria
ffatta@unirc.it

Architetto e PhD, Professore Ordinario del SSD/ICAR17 DISEGNO dal 2000 presso il Dipartimento Architettura e Territorio dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria. Svolge attività di ricerca nel campo del disegno, del rilievo architettonico, della rappresentazione multimediale e della comunicazione per i beni culturali. Coordinatrice del *Dottorato di ricerca internazionale in Architettura* fino al 2022, attualmente è presidente dell'UID Unione Italiana per il Disegno e prorettrice vicaria UNIRC.

Prefazione

Francesca Fatta

Il lavoro di ricerca che interessa coloro che si occupano di beni culturali in senso aperto, spesso ha a che fare con il mondo degli archivi, là dove vengono custoditi carte, disegni, memorie che ‘parlano’ o, come si suole dire ‘narrano’, il cuore e la vita di una società rispetto a un passato, anche recente.

Per questo, dal 2018 l’Unione Italiana per il Disegno ha istituito una commissione ad hoc che si occupa dello studio e della digitalizzazione dei disegni d’archivio; il gruppo di lavoro, coordinato da Caterina Palestini, e di cui fa parte anche Laura Farroni, ha investito molto su questo aspetto con lo scopo di comunicare, attraverso una ricognizione delle ricerche svolte dai ricercatori del settore disciplinare, l’apporto che l’analisi grafica e la rappresentazione, sia tradizionale che digitale, possono dare e recepire sul tema dei disegni custoditi negli archivi di architettura e ingegneria.

Sul sito della UID alla voce specifica “Archivi” la Commissione ha ben definito l’obiettivo del progetto e ha predisposto un data base con la finalità di offrire nuove letture mediante contributi grafici, analisi e riconfigurazioni digitali da parte di tutti i ricercatori e i docenti che, partendo dai tradizionali disegni custoditi negli archivi, grazie alla costruzione di modelli critici digitali tridimensionali, permettono esplorazioni che vanno oltre i limiti del documento stesso, fornendo una fruizione aggiornata e interattiva dei materiali originali¹.

Nello specifico, in questo volume curato da Laura Farroni e Marta Faienza, appare determinante il ruolo del disegno nella lettura critica e nella reinterpretazione digitale dei materiali d’archivio. Il disegno, grazie alle testimonianze grafiche riportate in luce dagli autori presenti nel volume, viene a costituirsi come dispositivo di ricerca di un processo ideativo che a mano a mano prende forma, fino a diventare un capace strumento di analisi per “ripercorrere a ritroso e riconfigurare, anche con i nuovi linguaggi della rappresentazione digitale, i suoi contenuti”².

Il disegno d’archivio e il disegno digitale trovano in questo volume un parallelo produttivo, ricco di potenzialità ermeneutiche legate alla interpretazione e alla divulgazione di quel particolare patrimonio culturale evocato, raccontato, descritto e variamente interpretato da disegni, modelli, fotografie e da ogni altra forma di rappresentazione, descrizione, concettualizzazione, ritrovato nei documenti d’archivio. L’archivio di architettura può leggersi secondo un doppio registro; quello della schedatura condotta in forma analitica dagli archivisti, e un altro, più consono allo studio delle nostre discipline, che si sviluppa sul piano del pensiero contemporaneo, che guarda alla comprensione del segno, all’interpretazione della forma e della trasformazione degli artefatti in sede di progetto, a qualsiasi scala.

L'interazione tra questi due ambiti permette la creazione dell'iter cronologico dei documenti grafici custoditi nei fondi, e consente di costruire le vicende grafico-progettuali di soggetti complessi. Ne consegue che il duplice lavoro di un archivista e di uno studioso dell'architettura generi un proficuo scambio tra queste due professionalità portando a conoscere e interpretare in modo più consapevole le fasi ideative e le prassi realizzative di molte opere.

In sintesi, se da una parte l'archivio è conservazione di un patrimonio di memorie, d'altra parte questo diviene fonte di ripensamenti, di rivisitazioni, di conoscenza per una cultura del progetto.

L'archivio costituisce oggi una 'presenza dinamica' per i beni culturali, grazie ai nuovi sistemi di fruizione come la rappresentazione digitale e la multimedialità ne rimettono in campo l'attualità documentativa.

Sfogliando le pagine di questo testo mi piace immaginare che le carte polverose degli archivi siano come degli 'specchi parlanti' di un tempo circolare che parla di architetture, oggetti, paesaggi secondo una visione che passa dal presente, al passato e poi ancora al presente.

Infine, vi è un valore prezioso, universale e inclusivo, in un volume come questo, e sono certa che le curatrici ne sono consapevoli, dato che trattare di accesso e fruizione di beni culturali implica un chiaro riferimento al codice dei Beni Culturali e del Paesaggio in cui si legge: "la Tutela e la Valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura [...]. La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione"³.

I disegni degli archivi di architettura sono dei beni della nostra cultura, che devono essere portati alla conoscenza di un pubblico sempre più aperto e diversificato, i materiali che custodiscono segnano la nostra storia e, come 'un grande presente', ci inducono a riflettere e diffondere il ricco patrimonio culturale e scientifico che rappresentano.

Necessari per consolidarne la memoria e fondamentali per ragionare sul presente, gli archivi sono la trama sottesa delle attività di progetto, di ricerca, di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, e oggi molte ricerche traggono ottima ispirazione dalla trattazione degli archivi come strumenti di innovazione strategica e culturale.

Dal volume si evince il grande lavoro didattico e di ricerca. Da parte di Farroni e Fajenza che in questi anni hanno organizzato laboratori, incontri, mostre reali e virtuali che più facilmente innescano processi di nuova conoscenza.

Note

1. Consultabile al sito <<https://www.unioneitalianadisegno.it/wp/archivi/>>.
2. PALESTINI, C. (2022). Ricerca e Archivi di Architettura. I ruoli e le disseminazioni del disegno. *diségno*, 10, 7-17.
3. D.L. 22/01/2004, n. 42 Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Giuseppe D'Acunto

Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia.

dacunto@iuav.it

Architetto, dottore di ricerca in *Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente*, professore ordinario di Disegno presso l'Università Iuav di Venezia. È direttore della didattica del dipartimento e dal 2018 è responsabile scientifico della sezione VIDE dell'infrastruttura di ricerca IRIDE (Integral Design Environment) per il Dipartimento di Culture del Progetto dell'Università Iuav di Venezia.

Starlight Vattano

Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica, Università degli Studi di Trento

svattano@iuav.it

PhD, Ricercatrice presso l'Università di Trento (DICAM – Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica). Dal 2020 al 2022 è stata docente a contratto presso l'Università Iuav di Venezia. Dal 2017 al 2021 è stata docente a contratto alla Libera Università di Bolzano, Facoltà di Scienze della Formazione. Dal 2012 al 2016 ha collaborato alla didattica all'Università di Palermo. I campi di ricerca riguardano la rappresentazione dell'architettura, i sistemi di narrazione digitale immersivi e interattivi, gli studi visuali.

Valorizzazione e divulgazione in rete dei documenti e disegni dell'Archivio Progetti Luav

Giuseppe D'Acunto, Starlight Vattano

Abstract

Il progetto di ricerca avviato nel 2019, che ha visto la collaborazione tra il Laboratorio di supporto al progetto e l'Archivio Progetti Luav, ha mirato a rendere noto un patrimonio grafico inedito del territorio e del paesaggio veneziano, portando all'attenzione temi affrontati sul finire degli anni Settanta, a scala internazionale, incentrati sul rapporto tra la città storica e quella contemporanea, sulla riconnessione tra le zone immediatamente periferiche e il centro della vita urbana, con l'obiettivo di sviluppare linee di ricerca sulle questioni architettoniche e territoriali costitutive di Venezia o di brani del tessuto urbano, attraverso il disegno di architettura.

The research project launched in 2019, which involved collaboration between the Laboratorio di supporto al progetto and the Archivio Progetti Luav, aimed to bring to light a previously unpublished graphic heritage of the Venetian territory and landscape, bringing to attention issues addressed in the late 1970s, on an international scale, centered on the relationship between the historic and contemporary city, on the reconnection between the immediate peripheral areas and the center of urban life, with the goal of developing lines of research on architectural and territorial issues constitutive of Venice or pieces of the urban fabric, through architectural drawing.

Parole chiave

Visualizzazione; Interpretazione grafica; Digitalizzazione; Patrimonio grafico; Architettura non-costruita

Visualization; Graphic interpretation; Digitization; Graphic heritage; Unbuilt architecture

Introduzione

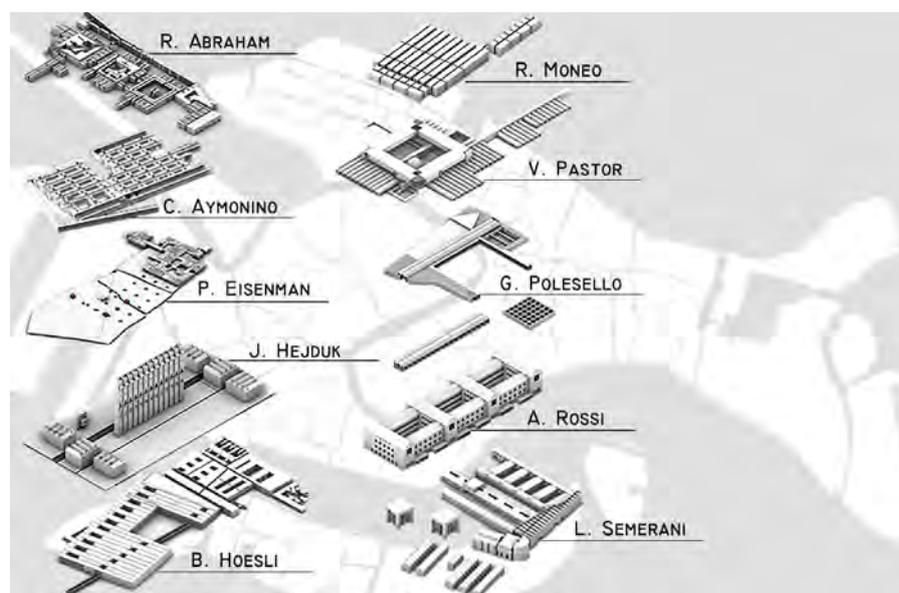
Il tema della ricerca si colloca nell'ambito di un seminario internazionale organizzato dall'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, nel 1978, che ha avuto come esito l'elaborazione di 10 proposte di progetto per il sestiere di Cannaregio Ovest, a lungo considerato il volto della nuova Venezia industriale e produttiva.

In quell'anno, insieme all'Assessorato alla Cultura del Comune di Venezia, lo Iuav condivide una riflessione sulle possibili nuove immagini di Cannaregio Ovest, un brano di città che si prestava a un rilevante grado di trasformabilità: l'area ex-Saffa, tra le poche previste nei piani particolareggiati per i nuovi interventi abitativi a Venezia; le Chiese di San Giobbe e di San Geremia; il passaggio della Lista di Spagna; la zona interna con impianto a uso parzialmente residenziale, ma con aree abbastanza estese per usi produttivi in parte non in funzione; la zona verso la laguna, con la presenza dell'ex macello, caratterizzata da edilizia economica e popolare nella quale si ricorda l'intervento ospedaliero di Le Corbusier del 1963 (CRISTINELLI, 1987).

Il seminario del 1978, a scala internazionale, vide la compresenza di architetti ai quali fu chiesto di intervenire sulla peculiarità urbane ed edilizie dell'area, dando vita a un dibattito teorico sui significati della città storica nella città contemporanea, sul progetto, architettonico e urbano rispetto al sistema insulare veneziano, sulle possibili pratiche di riuso e conservazione nel centro storico italiano, proprio a partire dal caso veneziano.

Le proposte avanzate dai progettisti, individuarono metodi e approcci alla questione del recupero e del riuso, ma anche alle modalità del pensare il progetto di architettura, declinati secondo qualità tematiche e valoriali adattabili alle specificità del caso di studio. Gli ambiti operativi dei dieci gruppi protagonisti restituirono soluzioni progettuali fortemente eterogenee tra loro per ipotesi di partenza, metodologie ed espedienti grafici. I progettisti operarono su piani di lettura trasversali, implicando nel discorso compositivo suggestioni cinematografiche, letterarie e poetiche fornendo soluzioni progettuali che rilevavano alcuni dei processi di evoluzione, al tempo in atto, nella realtà lagunare: i canali, la labirintica massa degli edifici, la rete capillare di calli e vicoli, i campi e le salizzate, che costituiscono l'ossatura della città, assumono ruoli di volta in volta differenti (DAL CO, 1980).

Le proposte progettuali furono raccolte in un catalogo presentato all'inaugurazione della mostra nella quale vennero esposte le dieci ipotesi di: Peter Eisenman, Raimund Abraham, Aldo Rossi, Rafael Moneo, Bernhard Hoesli, Carlo Aymonino, John Hejduk, Valeriano Pastor, Gianugo Polesello, Luciano Semerani (fig. 1). I dieci progetti contengono una pluralità di espressioni grafiche e progettuali che, se da un lato isti-



1/ I dieci modelli digitali corrispondenti alle proposte progettuali del seminario internazionale (elaborazione di S. Vattano).

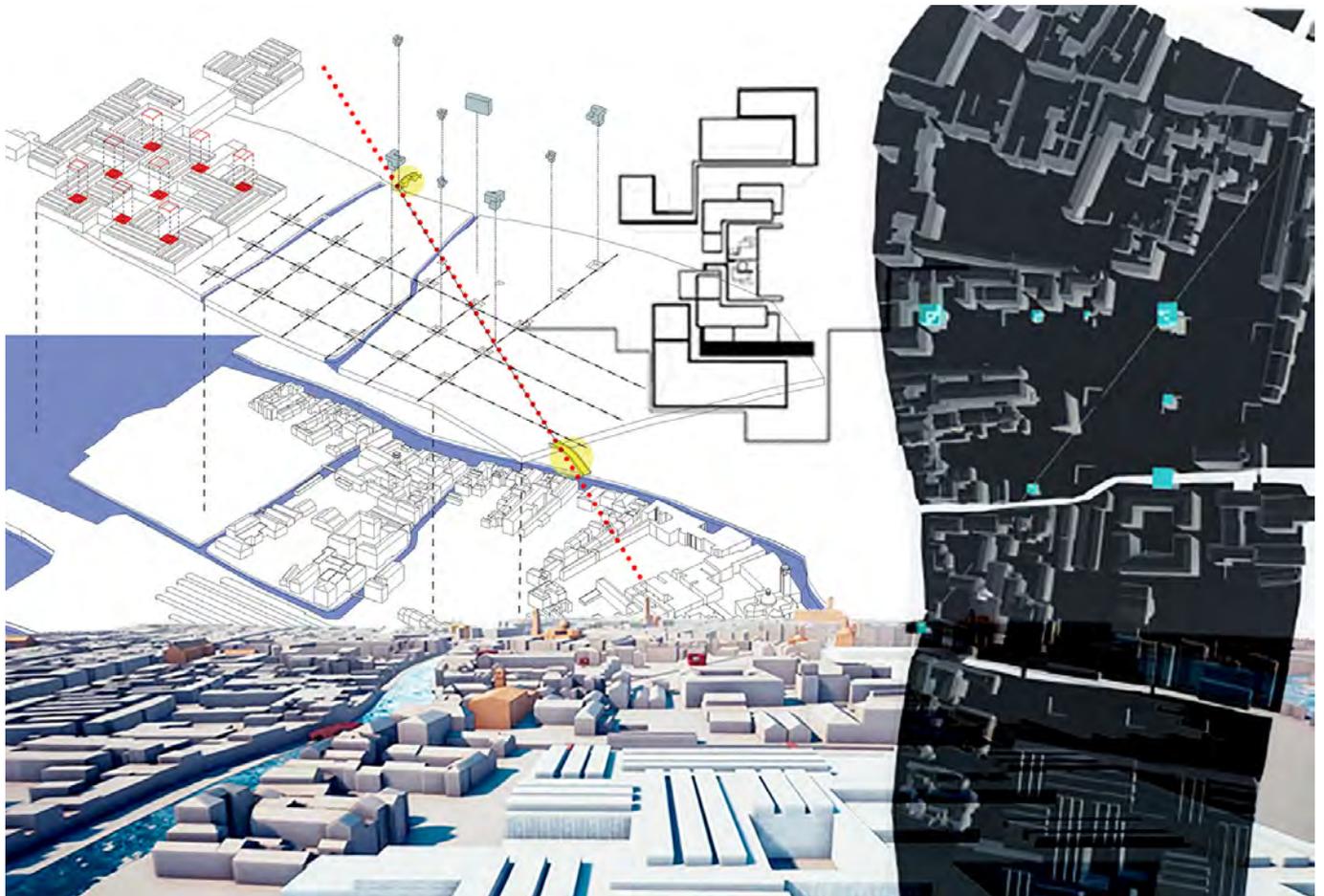
tuiscono un contatto diretto con le peculiarità materico-fisiche del luogo, dall'altro rivelano le interpolazioni possibili con campi di indagine fortemente veicolati dalla forza espressiva della narrazione per frammenti visuali (simbolici e contraddittori).

Riflessioni sulle dieci immagini

I luoghi immaginati e le suggestioni progettuali sono evocativi di valori grafici oscillanti tra l'astratto e l'utopico; pertanto, le rielaborazioni grafiche mostrano modelli digitali monocromi e con diversi livelli di approfondimento, approccio metodologico adottato per sottolineare la condizione di incompiutezza del progetto, intendendo il modello quale luogo di speculazione teorica e convergenza di visualità spaziali. In tal senso, in assenza di una specificazione cromatica e materica, il modello mantiene il valore della possibilità del visualizzare che l'occhio può continuare ad esperire nel tentativo di giungere al completamento del progetto.

La lettura dei disegni, che ha riguardato l'intero processo di restituzione grafica, permette di individuare alcune delle criticità e/o incongruenze sia grafiche che progettuali delle proposte; i metodi di rappresentazione adottati per l'interpretazione dei disegni e la restituzione grafica sono stati veicolati in virtù delle scelte operate dai progettisti: gli elementi chiave che caratterizzano i luoghi immaginati, i punti di vista degli scorci prospettici, le annotazioni testuali non sempre supportate da apparati grafici, gli schizzi di studio che contengono la rapidità e l'immediatezza della forma pensata (fig. 2). Molto spesso, le viste estratte dal modello sono state manipolate con l'inserimento dei disegni originali, dando espressione a ibridazioni digitali, ovvero combinazioni di immagini, integrazioni tra il modello digitale e il disegno d'archivio, per cogliere simultaneamente la spazialità descrittiva del documento e l'esplorabilità tridimensionale del modello digitale (ANCESCHI, 1992).

2/ Schemi di studio e viste renderizzate estratte dal modello digitale sul progetto di Peter Eisenman (elaborazione di S. Vattano).



Raimund Abraham si confronta con una dimensione di gran lunga più vasta rispetto a quella delimitata dal sestiere di Cannaregio Ovest, guardando alla storia di Venezia va oltre l'analisi architettonica oggettiva per disvelare il non-visibile, a partire dalle sue riconoscibilità urbane: la complessa trama di calli, l'acqua come scheletro di canali. Una città duplice raccontata attraverso nove frammenti, letterali e visuali: il Muro dei Viaggi perduti; la Città della Duplice Visione; la Torre della Sapienza e l'Ospedale di S. Girolamo. Il viaggio all'interno del muro è fatto di rimandi visivi da una parte verso la città storica, dall'altra verso quella che Abraham identifica come aree altamente trasformate tecnologicamente: intervalli e squarci diagonali che danno sede ai sistemi di risalita e ai passaggi verso Cannaregio. Raimund Abraham immagina un luogo in cui l'uomo si affida alle memorie perdute, uno spazio di passaggio dalla terra all'acqua che avviene attraverso sottrazioni di materia e prolungamenti dei corpi architettonici (fig. 3).

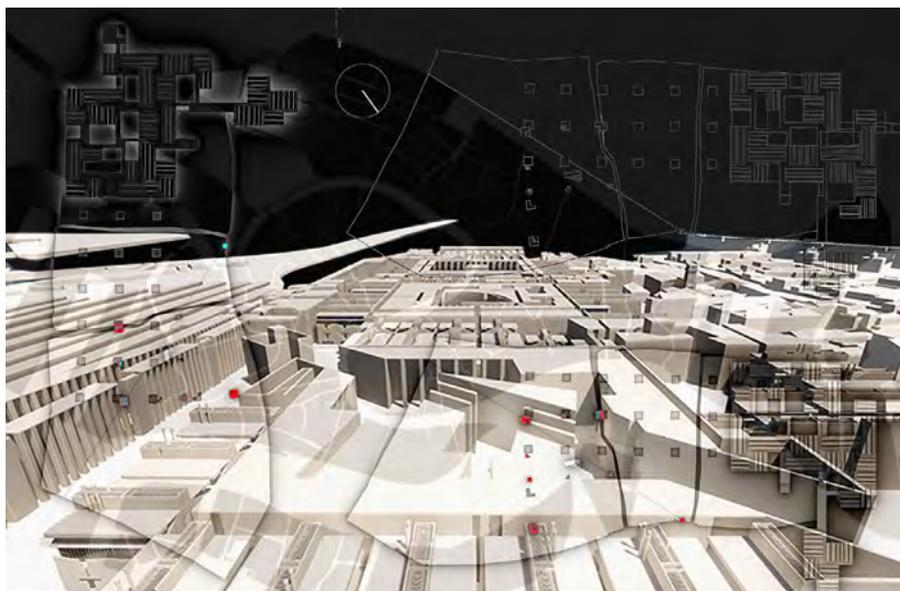
Il progetto di Carlo Aymonino si sofferma sul tessuto e sulla morfologia urbana del sestiere, piuttosto che sulla singola soluzione di dettaglio: una griglia sottende ai percorsi interni, alla connessione nord-sud, all'apertura di più passaggi che collegano a Lista di Spagna e all'espansione del Parco Savorgnan, per una maggiore fruibilità da parte delle nuove residenze e di quelle preesistenti (AYMONINO et al., 1980). L'intera area viene considerata come interamente edificabile, secondo un modulo di 3,60m x 3,60m, che entra in contatto con la preesistenza; la maglia determina l'aggregazione tra le cellule abitative, i percorsi pedonali e gli accessi verticali. Una proposta di modi di aggregazione delle componenti, di percorribilità nelle diverse direzioni e di rimandi con le architetture esistenti.

Punto di partenza: l'annullamento della tradizionale funzione dell'edificio architettonico per una riflessione sulla replicabilità costituisce la chiave di lettura del linguaggio progettuale adottato da Eisenman; un oggetto architettonico sacralizzato che coincide col senso primordiale dell'abitare (fig. 4).

Il modulo abitativo proposto consiste in una figura a L, la "El-Shape" che coincide con i tre assi x, y, z convergenti nel punto d'origine del sistema spaziale, tre oggetti-sculture che concorrono a rappresentare: una casa (o modello di sé stessa); una casa, una tomba (o ancora un modello di sé); un museo. Episodi architettonici che stanno separati dal contesto esistente: dalla griglia ideale come da Venezia, in una condizione potenziale di abitazione interposta tra l'uomo e il suo mondo oggettivo.

3/ Immagine a 360° renderizzata estratta dal modello digitale sul progetto di Raimund Abraham (elaborazione di S. Vattano).





John Hejduk narra per immagini oniriche, vere e proprie allegorie teatrali che descrivono un'architettura della solitudine fatta di case, torri, campi e specchi, di giochi criptici che rievocano la funzione dell'abitare. Elementi isolati e svettanti verso il cielo, che rimarcano la metafora della solitudine, dell'impossibilità visiva, delle direzioni forzate e della percezione dell'attesa.

L'intervento di Hoesli è pensato su due livelli di scala: il sestiere di Cannaregio Ovest dedicato alle attività della comunità, alle abitazioni e alle attività commerciali; il terreno delle fiere, per l'allestimento di esposizioni, incentivando nuove attività culturali e artistiche. Il tessuto urbano viene pensato come un elemento geometrico adatto a essere integrato da una griglia e uno schema, pronto ad accogliere una spinta diagonale «[...] a prima vista ciò sembrerà del tutto arbitrario, ma abilmente maneggiato si dimostrerà sorprendentemente duttile e suggestivo di interpretazioni locali» (DAL CO 1980: 43). Con la stessa libertà manipola fotomontaggi, rielabora i testi di *Morte a Venezia* e restituisce il suo progetto come si trattasse della sceneggiatura di un film (fig. 5).

4/ Vista prospettica del progetto di Peter Eisenman, estratta dal modello, con l'inserimento del progetto di Le Corbusier per l'ospedale a Cannaregio del 1963 (elaborazione di S. Vattano).

5/ Virtual tour con immagini 360° interattive estratte dal modello digitale sul progetto di Bernhard Hoesli (elaborazione di S. Vattano).



La struttura geometrica, nel lavoro presentato da Moneo, si struttura sul tema della memoria: la rigida maglia calata sulle aree urbane, isolando l'intervento dal contesto e la ripetitività del quadrato che trova nell'acqua la presenza della città.

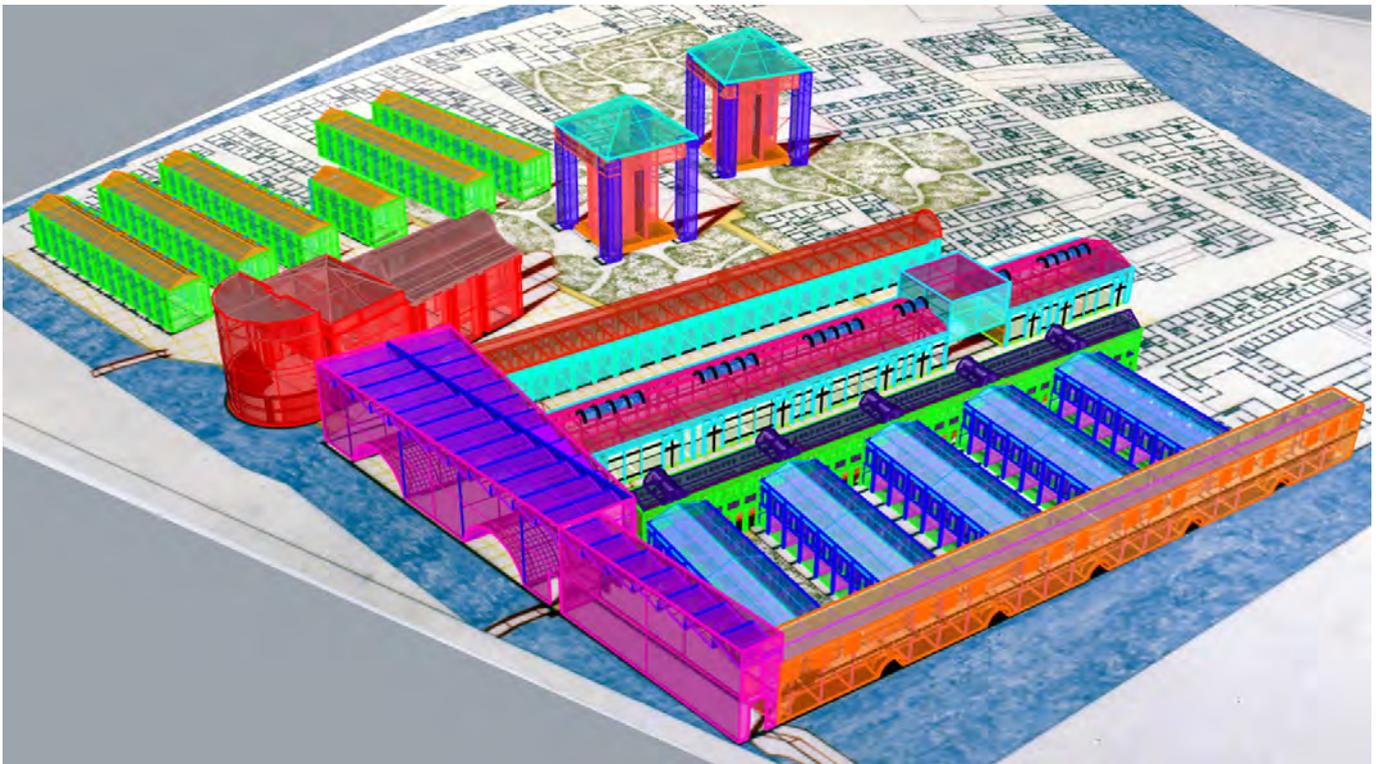
Alle peculiarità combinatorie degli elementi progettuali, Pastor ascrive tre possibilità compositive, un progetto aperto all'articolarsi dei segni storici, una 'grammatica generativa' che ritrova il passaggio dentro l'architettura, il fluire dei percorsi e la ripetizione illimitata della traccia architettonica spesso tradotta in un nostalgico richiamo alla relazione tra cantiere edile e cantiere navale.

Nei luoghi di concorso, Polesello rintraccia i nodi delle possibili funzioni a servizio dell'intera città e del territorio, attraverso un elenco di azioni progettuali: le preesistenze edilizie, le condizioni e le necessità di conservazione, la complessità delle infrastrutture, gli archetipi architettonici, la griglia ortogonale e il concetto di recinto. Gli spazi aperti configurati da queste riflessioni dichiarano un interno che coincide con l'esterno, contraddicendo il concetto stesso di recinto.

Il potenziamento marittimo e le nuove modalità di accesso alla città sono le questioni progettuali sulle quali si basa la proposta di Aldo Rossi. Il ponte di collegamento con la terraferma viene a costituire l'unico dispositivo di connessione stradale con Venezia, un grande albergo filtra il flusso turistico all'approdo su Venezia, spazi per uffici, luoghi del commercio e del rifacimento stilistico, come nel caso della riproposizione del Fondaco dei Turchi portata fino alla brutalità della copia, rinnegando la questione dell'inserimento del nuovo nei centri storici.

Il significato della delimitazione e dell'orientamento progettuale, per Semerani, è insito sia nell'oggetto al quale esso è riferito, sia nella funzione finale. L'architetto manifesta questa condizione con un plastico a tre strati di perspex, che riportano: i modelli fisici delle nuove costruzioni, l'assonometria del contesto, la pianta del palazzo di Diocleziano a Spalato e del Palazzo di Cristallo (fig. 6). Una citazione degli edifici monumentali del passato e della tipologia edilizia di Cannaregio che si articolano sulla base del sistema canalizio veneziano: una risposta generale, alla questione del rapporto monumenti-residenza del contesto veneziano.

6/ Vista del modello digitale, in modalità semitrasparente, estratta dal progetto di Luciano Semerani, con l'inserimento del disegno originale (elaborazione di S. Vattano).



Gli strumenti e gli esiti digitali

I progetti approfonditi, ridisegnati e restituiti in forma digitale, pensati per essere facilmente fruibili e accessibili rispetto alle modalità attuali, sono stati restituiti sotto forma di schemi che sintetizzano i principi attorno ai quali hanno preso forma le 10 proposte, rappresentando il punto di partenza dei temi affrontati, delle dinamiche urbane e degli spazi coinvolti.

Le rielaborazioni digitali in doppia proiezione, le viste prospettiche e assonometriche renderizzate forniscono informazioni integrate – di tipo architettonico, formale, visuale – spesso mancanti nelle fonti documentarie restituendo ulteriori qualità geometrico-compositive e molteplici punti di vista delle informazioni di progetto conservate in archivio¹.

Unitamente alle questioni teoriche, la ricerca ha tracciato metodologie possibili di indagine e restituzione delle fonti documentarie, volte alla narrazione accessibile e interattiva, al rafforzamento della divulgazione dei dati e alla condivisione delle ricostruzioni digitali inedite di una Venezia sia costruita che immaginata.

Le ricostruzioni digitali, rendendo note esperienze progettuali e linee di ricerca adottate, fanno luce sul fare progettuale di architetti, anche provenienti da diverse formazioni e fortemente legati alle questioni e ai metodi di progettazione dentro i brani storici della città: il patrimonio di documenti e disegni, fotografie, schemi di progetto e fotomontaggi contribuisce a ricostruire una parte della storia di Venezia restituendo alcune delle possibili immagini della città, integrando il materiale delle collezioni conservate con ulteriori elaborazioni grafiche consultabili su piattaforme open source su questioni progettuali specifiche (VERNANT, 2010).

I modelli digitali sono stati elaborati per essere gestiti ed esplorati in diverse forme. Il livello informativo dei prodotti digitali è stato declinato in relazione alle possibilità e alle caratteristiche visive degli specifici metodi di rappresentazione e dei canali tecnologici adottati: in virtual tour panoramici interrogabili (esplorabili in modalità standard e immersiva), in viste dai modelli digitali renderizzate e nei video elaborati all'interno degli ambienti virtuali (fig. 7).

7/ Viste del modello digitale, immagini 360° pubblicate su piattaforme online e visualizzate con il software *Kolor Eyes* (elaborazione di S. Vattano).



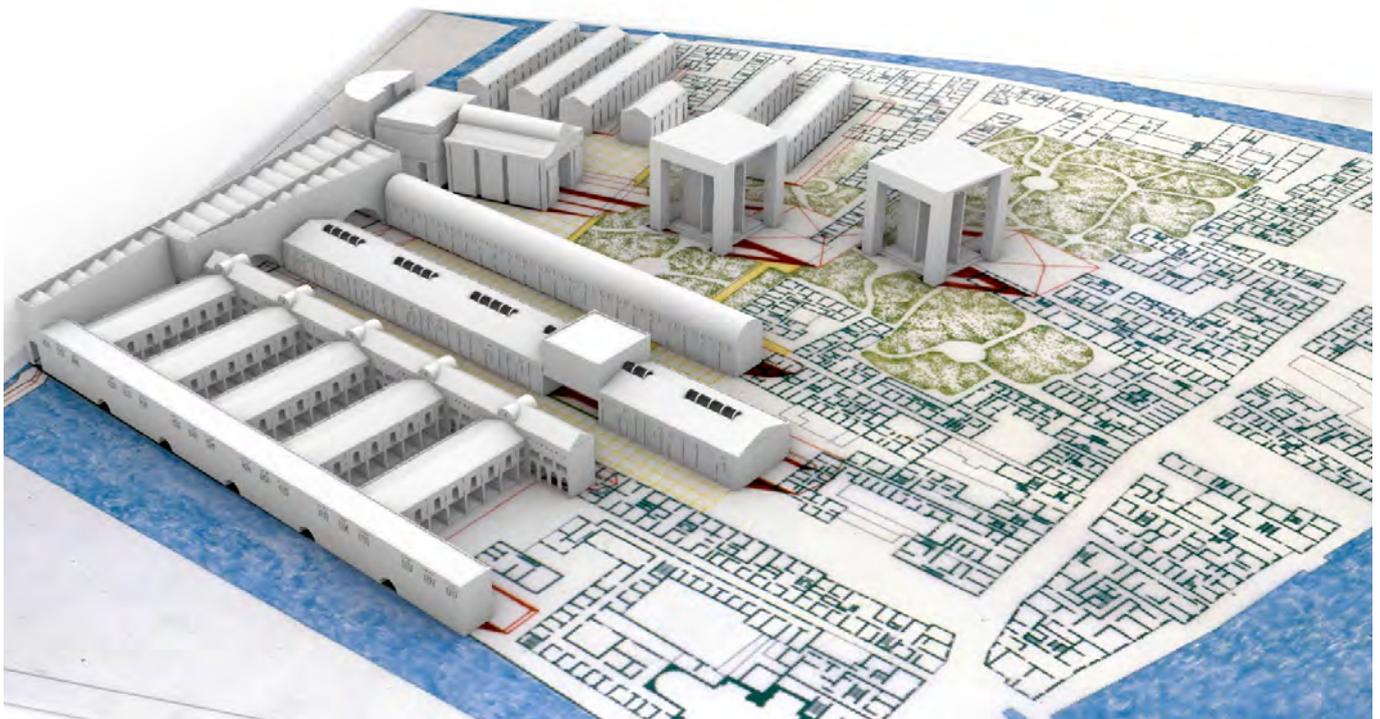
La narrazione dei nuovi oggetti digitali prende forme diversificate: i modelli digitali, in formato aperto, sono stati pensati per essere condivisi, consultabili e orbitabili tramite la pubblicazione su piattaforme online².

Conclusioni

Le narrazioni digitali rivelano una Venezia possibile, campo di speculazione intellettuale su diversi fronti: il progetto della città sognata; il rapporto tra la memoria veneziana e lo spazio contemporaneo; le immagini di un'architettura che racconta le sue utopie per mezzo del disegno (fig. 8).

Ricostruire la memoria attraverso la messa in valore dei disegni d'archivio rappresenta un modo analitico di portare alla luce la qualità culturale, teorica e tecnica del costruire la città, intesa come caso studio e punto di partenza per il ripensamento di nuovi immaginari, nuove modalità di raccontare e costruire gli spazi della storia dentro la città contemporanea, descrivendo a scale diverse questioni molteplici legate alla trama urbana, alla forma, alle funzioni e ai significati metaforici della città. Guardare al progetto del non costruito rivela il sinergico dibattito attivato su una Venezia 'possibile', campo di speculazione intellettuale. A partire dalle nuove immagini, dai molteplici e simultanei punti di vista ottenuti dai modelli digitali, le qualità compositive delle architetture e degli spazi urbani istituiscono un dialogo tra la storia della città di Venezia e la sua contemporaneità, riconoscendo le forme nei loro luoghi. Questo sistema culturale, ripristinato dalla memoria storica, si riferisce ad una forma di conoscenza che, secondo Vittorio Ugo, può essere verificabile come esperienza scientificamente o poeticamente, ponendo al centro la riflessione teorica volta all'istruzione del processo progettuale, «[...] Il luogo dell'architettura [...] non può più essere definito soltanto nei termini di una pura e semplice determinazione spaziale e dell'immagine percettiva che ne risulta [...] La sua coincidenza con le cose è una condizione necessaria, ma non sufficiente [...] Oltre che tecnica e funzione, misura e figura, il luogo si fa anche storia e discorso» (UGO, 1990: 79).

8/ Ibridazioni digitali: vista prospettica del modello digitale con l'inserimento del disegno di progetto proposto da Luciano Semerani (elaborazione di S. Vattano).



Note

1. Il flusso di lavoro comprende l'uso dei seguenti software: Rhinoceros 6, Twinmotion 2021.1, Pano2VR, DaVinci Resolve 16.
2. I modelli in formato .obj e .fbx sono stati pubblicati su piattaforme online come Sketchfab, Online 3D Viewer, Creators 3D, 3D Viewer Max, ecc.

Esiti della ricerca

VATTANO, S. (a cura di) (2022). *10 immagini per Venezia*. Youtube. <https://www.youtube.com/watch?v=FED4r4rFb_A> (consultato il 10 settembre 2023).

VATTANO, S. (a cura di) (2022). *10 immagini per Venezia. Narrare il non costruito nelle esplorazioni digitali dei 10 progetti per Cannaregio Ovest, 1978*. Iuav. <<https://www5.iuav.it/homepage/webgraphics/IUAV-PAGINE.INTERNE/IUAV-MOSTREONLINE/10IMMAGINI/10immagini.htm>> (consultato il 12 settembre 2023).

VATTANO S. (a cura di) (2022). *Virtual tour del progetto di Bernhard Hoesli*. Circe Iuav. <<http://circe.iuav.it/test/pano/>> (consultato il 12 settembre 2023).

Attribuzioni

I paragrafi “Introduzione” e “Conclusioni” sono frutto di riflessioni comuni e sono stati redatti da G. D'Acunto e S. Vattano. I paragrafi “Riflessioni sulle dieci immagini” e “Gli strumenti e gli esiti digitali” sono stati redatti da S. Vattano.

Bibliografia

ANCESCHI, G. (1992). *Loggetto della raffigurazione*. Milano: Rizzoli.

AYMONINO, C., GREGOTTI, V., PASTOR, V., POSESELLO, G., ROSSI, A., SEMERANI, L., VALLE, G. (1980). *Progetto realizzato* (2 ed.). Venezia: Marsilio Editori.

CRISTINELLI G. (1987). *Cannaregio un sestiere di Venezia* (2 ed.). Roma: Officina Editori.

DAL CO, F. (1980). *10 immagini per Venezia*. Venezia: Officina Editori.

UGO, V. (1990). *Laugier e la dimensione teorica dell'architettura*. Bari: Edizioni Dedalo.

VERNANT, J. P. (2010). *L'immagine e il suo doppio. Dall'era dell'idolo all'alba dell'arte*. Milano-Udine: Mimesis.

Il presente volume è dedicato al complesso mondo degli archivi, al loro ruolo culturale e alle loro declinazioni e presenta diverse tipologie di contributi a firma di autori afferenti a istituzioni, enti, università, istituti di ricerca. Esito di due seminari "Gli archivi di architettura nel XXI secolo. I luoghi delle idee e delle testimonianze" che si sono svolti tra maggio e giugno 2021 e febbraio e giugno 2022 presso l'Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Architettura, a cura di L. Farroni, M. Beccu e M. Faienza, ma ampliato nei testi e arricchito da ulteriori interventi, il volume permette di comprendere quali siano alcune delle maggiori istituzioni dedicate alla conservazione e alla catalogazione dei progetti di architettura, ed approfondisce, esperienze specifiche, sperimentazioni d'uso di tecnologie digitali, ricerche su singoli architetti ed il patrimonio grafico, a volte conservato in luoghi diversi. Il quadro che emerge è la rete esistente tra diversi fondi, lo stato della loro digitalizzazione, l'interpretazione e descrizione del patrimonio grafico e le forme possibili di comunicazione.

LAURA FARRONI

Architetto, PhD, Professore Associato di Disegno (CEAR 10/A) presso il Dipartimento di Architettura Università degli Studi Roma Tre. È membro del Collegio Docenti del Dottorato di ricerca in *Architettura: innovazione e patrimonio*, della Commissione Archivi UID *Unione italiana per il disegno e del Gruppo di lavoro Multimedia e Tecnologie emergenti* di ICOM Italia. I suoi interessi ricadono sul patrimonio culturale tangibile e intangibile. È autrice di numerose pubblicazioni in atti di convegni, riviste scientifiche e monografie, e curatele tra cui, in questa collana, Farroni, L., Carlini, A., Mancini, M.F., (a cura di) (2023). *Orizzonti di accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi. Accessibilità e patrimonio culturale*. Roma: Roma TrE-Press e Farroni, L., Carlini, A., Mancini, M.F., (a cura di) (2023). *Orizzonti di accessibilità. Azioni e processi per percorsi inclusivi. Accessibilità e cultura*. Roma: Roma TrE-Press.

MARTA FAIENZA

Architetto, dottoranda in *Architettura: innovazione e patrimonio* presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre. Laureata con lode nel 2017 presso lo stesso Ateneo, Cultrice della materia *Tecniche di rappresentazione*, è autrice di pubblicazioni sui temi legati agli archivi di architettura, alla transizione digitale e all'uso delle nuove tecnologie per la conoscenza e valorizzazione del patrimonio architettonico del Novecento, tra cui *I disegni del progetto di architettura del Novecento: dall'analogico storico alla transizione digitale* (2023), *Augmented Reality for the accessibility of architectural archive drawing* (2023), *Nuove prospettive per i disegni degli archivi italiani di architettura: riflessioni e sperimentazioni* (2022).